

cinse a rendere la libertà alla sua patria. Partito da Atene, luogo di suo ritiro, raccolse i suoi concittadini fugiti, e giunse in Atene ove venne accolto qual genio tutelare (401). Egli tosto s'impadronì delle fortezze di File e Munichio, poscia del Pireo, e pubblicò generale amnistia a tutti quelli che la tirannia tratti aveva nel suo partito. Allora gli Ateniesi insorsero contro i trenta tiranni, gli attaccarono, ed espulsero dalla città. Venne sostituito un consiglio di dieci magistrati, il quale gravò tosto sui loro eccessi la mano.

Agesilao occupava da sei anni il trono di Lacedemonia, dopo la morte del re suo fratello. Nato zoppo e d'ignobile aspetto, sembrava che queste ingiurie di natura lo escludessero per le leggi di Licurgo dalla sovranità; ma egli compensò questi difetti colle più grandi qualità di cuore e di mente. Sino dalla più tenera sua gioventù legato in amicizia con Lisandro, si fece una legge di seguire i suoi consigli in tutti gli affari importanti cui ebbe a trattare. Usò della stessa moderazione verso gli Efori ben alieno di contrastare la loro autorità, e seppe rendersi egualmente grato a tutt'i cittadini con una condotta piena di discrezione e di equità. L'occasione non tardò guari a presentargli di segnalare il suo valore. Conone Ateniese ritirato presso i Persiani faceva equipaggiare in diversi cantieri una flotta numerosa che doveva essere da lui condotta nell'Asia minore. Agesilao dietro le nuove che gli pervennero in Lacedemonia e col parere di Lisandro, fu incaricato di portarsi davanti il nemico. Giunto ad Efeso, fece di là scorrerie sino a Cume nell'Eolia, portando via viveri e foraggi, e ogni cosa mettendo a contribuzione. Tisaferne fattolo domandare del motivo delle sue ostilità, ebbe in risposta esser egli venuto per porre in libertà le città greche d'Asia. Il satrapo chiese una dilazione di tre mesi per aver istruzioni dalla sua corte, e concluse intanto una tregua di tre mesi. Ma infedele alla sua parola, fece intimare ad Agesilao tosto che si credette in forze, di uscire dall'Asia. Sdegnato il re Lacedemone di questa mala fede, incominciò in Asia i suoi saccheggi, ed essendo penetrato in Frigia (396) ottenne grande vittoria sui luogotenenti del satrapo, che accelerò la sua perdita giacchè il re